

Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA
stendhal@laprovincia.it



D'AVENIA «L'AMORE? HA QUALCOSA DI DIVINO»

Nel suo nuovo libro "Ogni storia è una storia d'amore", già primo in classifica, lo scrittore esplora questo sentimento partendo dai miti. E celebra le donne: «Spesso vittime del darsi senza riserve al loro uomo»

SILVIA GOLFARI

L'amore salva? Bella domanda. Rispondono, ognuna a loro modo, trentasei muse di artisti famosi. Ma la verità paradossalmente la troviamo in un mito, quello di Orfeo ed Euridice. È questa, secondo Alessandro D'Avenia, la storia di tutte le storie d'amore e attraverso di essa si snoda il suo ultimo ambizioso libro, fresco in libreria e già primo in classifica.

D'Avenia, da prof più letto dagli studenti italiani a oracolo del sentimento più misterioso e complesso. No, quando si parla d'amore non mi sento di salire in cattedra. In realtà, cercavo una risposta anch'io. E l'urgenza di parlarne in "Ogni storia è una storia d'amore", uscito sempre per Mondadori dopo un anno esatto da "L'arte di essere fragili" mi è venuta proprio scrivendo di Leopardi. È un libro nato quasi per gemmazione.

È esatto dire che il suo è un omaggio alle donne?

Certo, perché in queste pagine ne incontriamo tante, tutte accomunate dal fatto di essere state compagne di vita di grandi artisti. Ogni capitolo porta il loro nome. Ma il libro prevede anche delle "soste": in queste mi addentro in quello che considero il mito più bello di tutti i tempi, quello tratto dalle Metamorfosi di Ovidio su Orfeo, che ci insegna che l'amore, quello vero, è più forte della morte. Il giorno delle nozze Euridice muore, morsa a un piede da un serpente, e Orfeo, disperato, la seguirà nell'Ade per cercare di riportarla sulla terra. Altro che romanticismo, altro

che vissero felici e contenti. C'è della trasgressione, e sta nel fatto che lui si sacrifica per amore. In amore bisogna perdersi per potersi ritrovare.

Il mito. Mai così attuale, dunque? Il mito è eterno perché sa "meravigliare", come ci ha insegnato Aristotele. Ed è ancora di grandissima attualità, se non non si sarebbe tramandato fino a noi. Da insegnante di liceo, scopro ogni giorno quanto gli studenti siano alla ricerca di qualcosa che possa colmare il loro analfabetismo affettivo prima che cognitivo. Quando ho scritto di Leopardi, e mi davano tutti del folle per poi ricredersi quando hanno visto le vendite del libro e i teatri strapieni negli spettacoli teatrali che ne sono seguiti, ero mosso da una sfida che rilancio ora. Un autore classico può farci riflettere sull'inquietudine del presente? Certo che può.

Orfeo ed Euridice sono il "fil rouge" (cucito anche sulla copertina). Poi ci sono le storie di vita vera.

Sì, la vita di donne famose e altre finite nell'oblio. Tutte protagoniste, vittime del darsi senza riserve al loro uomo. Muse devote, ma anche avversarie, anime inquiete. Ascoltiamo la voce di Fanny, che Keats magnificava in versi ma che teneva a distanza, incontriamo la caparrietà di Tess Gallagher, poetessa che di Raymond Carver amava tutto e riuscì a portare un po' di luce nella sua malattia. Se ci sconvolge la disperazione di Jeanne Modigliani, non possiamo che ammirare Alma Hitchcock e condividere l'energia quieta di Edith Tolkien.

Una su tutte che preferisce?

Forse Nadezda Jakovlevna, la moglie di Mandel'stam, che impara a memoria i versi di lui imprigionato in un gulag riuscendo così a salvarli dalla distruzione. Ma mi commuove sempre anche Giulietta Masina che scappa dall'ospedale e porta Federico, pure ricoverato, a un ultimo pranzo per festeggiare il loro cinquantenario di matrimonio. Lui morì il giorno dopo, lei lo raggiunse cinque mesi più tardi. Un vero finale felliniano.

Ma non mancano esempi poco edificanti.

Pochi ma ci sono. Sono donne che però ebbero il merito di ispirare versi magnifici, come la calcolatrice Constance Dowling con Pavese o la civettuola Fanny Targioni Tozzetti con Leopardi. In ogni relazione c'è qualcosa di immortale, come quella fatta di luce, fuoco e rivalità tra Zelda e Scott Fitzgerald. Pensiamo anche a Dostoevskij: senza Anna che lo ha salvato dall'abisso non avremmo i suoi grandi romanzi.

E alla fine ha trovato una risposta alla domanda iniziale?

Ho capito che l'amore salva se ci si dona ma non ci si annulla con masochismo. Se si accetta di rischiare, di sacrificarsi, di perdersi per poi ritrovarsi. Se la ferita resta aperta. La passione fine a se stessa? Per me l'amore che definisco cinico, fondato solo su un'attrazione temporanea, è una barzelletta che non fa neppure ridere. L'amore vero ha qualcosa di divino. E ho parlato di donne perché solo loro sanno cosa significa fare spazio, aprirsi, dare la vita. Mia madre me lo ha insegnato e a lei ho dedicato questo libro.



Jean-Baptiste-Camille Corot, "Orfeo guida Euridice fuori dall'oltretomba" (particolare), 1861

La scheda

Tra la cattedra e i bestseller Il boom grazie a Leopardi

È passato un anno esatto dall'uscita del precedente libro di Alessandro D'Avenia "L'arte di essere fragili, come Leopardi può salvarvi la vita", arrivato oggi a superare le 350mila copie vendute e ancora in classifica fra i primi 20 titoli della narrativa italiana.

Quarant'anni, dottore di ricerca in Lettere classiche, D'Avenia insegna Lettere in un liceo milanese. Il suo esordio letterario era stato, con Mondadori come tutti i



suoi libri, "Bianca come il latte, rossa come il sangue" (2010, da cui è stato tratto nel 2013 l'omonimo film), erano seguiti "Cose che nessuno sa" (2011), "Ciò che inferno non è" (2014, premio speciale del presidente nell'ambito del premio Mondello 2015) e, appunto, nel 2016, "L'arte di essere fragili. Come Leopardi può salvarvi la vita", da cui l'autore ha tratto un racconto teatrale con la regia di Vacis che ha girato l'Italia con enorme successo.

Anche da "Ogni storia è una storia d'amore" (Mondadori, 324 pagine, 17 euro), in libreria dal 31 ottobre, verrà tratto nel 2018 uno spettacolo teatrale. S. GOL.



MASSIMIO MINIMO di FEDERICO RONCORONI

Parlare d'amore fa bene all'amore

Detto tra noi, lei ti ama ancora. Non si preoccuperebbe di torturarti se non fosse così.
Chuck Palahniuk